



FEDERAZIONE **A**UTONOMA **B**ANCARI **I**TALIANI
Segreteria di Coordinamento Gruppo UniCredito Italiano



info@fabiunicredit.org - www.fabiunicredit.org

La “cresta” sui buoni pasto?!

Come sapete tutte le Banche italiane consegnano ai dipendenti, a fine mese, insieme allo stipendio, un carnet di buoni pasto.

Il valore di ogni singolo buono pasto non è uniforme per tutte le Banche: quello che il Gruppo UniCredito consegna a noi ha un valore nominale di 5,16 €

Questo è chiaro, vero?

Non è così!!

Veniamo a sapere ora, casualmente, che le società che gestiscono i buoni pasto rimborsano (cioè restituiscono) alle Banche mediamente il 10% del valore nominale del buono stesso.

Perché il 10%? Perché il 10% è l'I.V.A. che si paga sui generi alimentari e che le società che gestiscono i buoni pasto recuperano dallo Stato.

Franca mente non eravamo al corrente del fatto che le Banche (ci dicono tutte) “facessero la cresta” sul pranzo dei propri dipendenti. Ma quello che il Gruppo UniCredito Italiano conterebbe di fare, ammesso che risponda al vero che lo voglia fare, **supererebbe i limiti dell’indecenza; visto che quelli della decenza sono già stati superati con la storia dello sconto del 10%.**

Ci risulterebbe infatti che il Gruppo UniCredito Italiano, con la scusa di rinnovare gli appalti alle varie società che forniscono i buoni pasto, sia intenzionato ad effettuare una gara d’appalto on-line, dalla quale verosimilmente uscirebbe vincitrice la società che offrisse i maggiori sconti, visto che riguardo al parametro, ad esempio, della diffusione territoriale, più o meno si equivalgono tutte. Questo ci lascia presumere che lo sconto del 10% sia reputato insufficiente.

Va da sé che tutti gli sconti che tali società offrono sono già oggi e saranno ancora di più domani scaricati sui singoli esercenti dei locali che accettano in pagamento i buoni medesimi, ovviamente con minor guadagno.

Delle due l'una: o gli esercenti saranno contenti di guadagnare di meno (e noi lo reputiamo francamente poco realistico), oppure saranno costretti a scaricare il problema sul consumatore finale (cioè noi che abbiamo i buoni pasto) rifiutando il buono o peggiorando la qualità del servizio.

In verità, noi speriamo che quanto siamo venuti a sapere per vie non ufficiali, in merito all'appalto on-line di UniCredito, non risponda al vero.

Diversamente vorrebbe dire che chi in UniCredito Italiano gestisce gli appalti, per raggiungere magari il suo obiettivo, ha pochi scrupoli se è disposto a far correre ai dipendenti il rischio che i buoni pasto diventino un pezzo di carta senza nessun valore.

Se la questione del 10% è vera (ma ci risulta che lo sia), è già uno scandalo di livello nazionale che è nostro dovere denunciare per mezzo di questo comunicato.

Chiediamo pubblicamente al Gruppo UniCredito Italiano di cogliere questa ennesima occasione per dimostrare ai propri dipendenti di essere realmente una "Banca etica", gettando nella spazzatura questa idea e rimuovendo con immediatezza dall'incarico colui o colei che l'ha elaborata: chiunque esso/a sia!

In ogni caso, colloqui telefonici della nostra struttura con quella aziendale competente, sono serviti ad avere conferma che la questione degli sconti sul prezzo nominale del buono pasto è vera.

Ci riserviamo di effettuare tutti gli approfondimenti necessari per far emergere dall'ombra una "faccenda" che, in tutta sincerità, pensavamo non potesse esistere, nonché verificare il reale impatto del buono pasto sul tanto conclamato costo del lavoro; in considerazione del fatto che sono soldi dei lavoratori ed agli stessi devono indiscutibilmente ritornare.

**Segreteria di Coordinamento FABI
Gruppo UniCredito Italiano**

Milano, 14 aprile 2005